

Decido io!

*L'altra faccia dell'essere*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Ilaria Beria**

**DECIDO IO!**

*L'altra faccia dell'essere*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2018  
**Ilaria Beria**  
Tutti i diritti riservati

*“Ad Isabella Pantone, Alessandra Bossi, Eleonora Valsecchi  
“mie care dolci amiche e consigliere”  
Perché gli amici veri sono pochi, ma sono quelli che ci bastano,  
leggono i nostri silenzi e parlano con la lingua del cuore,  
ma soprattutto ci amano,  
incondizionatamente e sempre,  
anche quando il nostro cuore è offuscato  
a tal punto che non sappiamo farlo da soli.”*



*“La morte è vicina, fredda, oscura,  
il terrore risale la gola e penetra nelle ossa,  
pervade il corpo inerme,  
la voce si spezza, il cuore si ferma,  
l’anima acclama la sua potenza,  
grida la sua forza,  
ma nessuno può sentirla...  
ormai tutto è oblio.”*





## **Prima parte**



## Introduzione

Tic... tic... un suono fastidioso... insistente... continuo... e intorno è solo buio. Le palpebre sono pesanti, gli occhi non si aprono. Rumori metallici e puzza di disinfettante.

«Dove sono?» si chiede Danny Taylor.

Tic... tic... la gola brucia. C'è qualcosa al suo interno «Che fastidio! Perché non riesco a tossire?»

Il suo corpo non può muoversi, è paralizzato.

«Ma che succede? Perché non posso muovermi?!»

L'ansia cresce, il ticchettio riempie la stanza con il suo incedere costante. La paura si fa strada, è imponente ed acclama la sua potenza.

«Basta! Fate smettere questo cavolo di rumore! Dove sono? C'è qualcuno qui?» La paura diventa terrore, e l'ansia diventa angoscia. Frasi sconnesse rimangono senza risposta. Echi martellanti nella testa di Danny Taylor.

Tic... tic... il suono continua imperterrito, sempre più forte, sempre più veloce. «È il mio cuore! Ecco cos'è!» Adesso lo sente pulsare nella gola. Il ticchettio scandisce ritmicamente il suo battito. Un rumore di passi... «Finalmente arriva qualcuno! Adesso sì che cominciamo a ragionare! Chi sei? E dove sono? Perché non posso muovermi?»... nessuna risposta.

Imperterrito il fastidio alla gola non accenna a diminuire. I passi aumentano. Adesso ne è sicuro, c'è qualcuno lì con lui. I passi hanno un suono e una cadenza diversa. «Allora?! Perché non mi rispondete?!»

«Come va Taylor?» chiede una voce maschile.

«Finalmente! Qualcuno si è degnato di rispondermi! Come vuoi che vada, non capisco nulla, e non so cosa...»

«È tachicardico» risponde una voce femminile accanto a lui mentre qualcuno gli alza le palpebre.

Adesso la vede, è una bella donna in divisa, poi ancora il buio.

«Hey ti ho vista! Ma tu chi sei? Hey signore? Sei ancora qui? Stavi parlando con me prima? E poi come sarebbe a dire... è tachicardico? State parlando di me? Sono forse malato? È così vero? Sono malato! Sono in ospedale? C'è puzza di disinfettante... perché non mi rispondete? Ho ragione vero? Dov'è la mia famiglia? E perché mi trovo qui? Qualcuno mi vuole spiegare che cosa è successo?»

«Malù, tienilo sotto controllo, e chiamami per qualsiasi cosa» dice la voce maschile.

«Sì dottore, non si preoccupi, tanto devo fargli le medicazioni. Ci vorrà un po' bisogna essere delicati. Nel frattempo controllerò i parametri vitali e la chiamerò se qualcosa non mi convince» risponde Malù.

Ora Taylor sa che Malù è il nome della donna nella stanza, e che probabilmente è un'infermiera.

«Senti infermiera? Dico a te... allora ho ragione sono in ospedale, mi senti? Infermiera? Malù? Mi senti? Perché non posso muovermi?». Nessuna risposta.

«Almeno puoi fare qualcosa per la mia gola? Mi brucia! Ti prego parlammi!»

Nella stanza suoni metallici, allarmi, e la certezza di non essere solo. «Forse non possono sentirmi. Ecco perché non mi rispondono. Forse la mia voce è troppo debole, o forse non posso parlare. Ecco è così! È per questo che mi brucia la gola, e c'è qualcosa al suo interno; ora lo sento, non posso nemmeno tossire. Qualcosa sta soffiando in gola. Come mai non me ne sono accorto prima? Sì è un soffio, ora lo sento bene. Ho un tubo in gola! Ecco perché mi brucia! Forse sono attaccato ad una di quelle macchine che ti fanno respirare! Oddio! Allora non devo essere messo tanto bene...»

Fruscii, rumori che Danny non riesce ad identificare risuonano nella stanza come ovattati, poi i passi si avvicinano... «Allora Danny» dice Malù «È l'ora delle medicazioni, ma non temere, tu continuerai a dormire e non sentirai nulla».